

Il territorio e la politica

Empoli

EMPOLI

A un certo punto della vita ci si imbattono tutti. La non autosufficienza non è un tema di nicchia, riguarda ognuno di noi. L'Italia da questo punto di vista è molto indietro. Il problema è stato ribadito sul palco del Dem Festival, quando ieri ha preso la parola l'ex ministro per la solidarietà sociale Livia Turco, accompagnata da Brenda Barnini, responsabile welfare del Pd, Enrico Sostegni, presidente della commissione Sanità della Regione; Simona Rossetti, responsabile sociale segreteria Pd Toscana e Ivan Pedretti, segretario generale dello Spi. Turco presiede la commissione interventi sociali e politiche per la non autosufficienza che ha ultimato i lavori per un disegno di legge delega sul delicato tema. La riforma dell'assistenza agli anziani non autosufficienti è prevista dal Pnrr e attesa da 20 anni. «E' inutile continuare a fare bonus per la non autosufficienza - ha detto Turco - Dobbiamo lavorare sulla domiciliarità sociale, le misure di sollievo per le famiglie, la qualificazione del lavoro di cura». Il nodo da sciogliere affinché la proposta possa trasformarsi in legge è quello delle risorse. Ma per la promotrice la risposta è nel pubblico: «Il sostegno deve essere a carico della

# «Anziani non autosufficienti Cambiamo le regole dell'assistenza»

L'ex ministro per la solidarietà sociale Livia Turco ha illustrato la proposta di legge per ristrutturare il settore. Insieme a lei sul palco Dem anche la sindaca Brenda Barnini, responsabile welfare del Partito democratico



Da sinistra: Enrico Sostegni, Brenda Barnini, Ivan Pedretti, Tania Cintelli, Livia Turco e Simona Rossetti

si possa arrivare alla legge. «Siamo qui per affermare un diritto sociale, quello della dignità della persona - ha detto Barnini - Non lo nascondo: in questo momento la mia preoccupazione più grande da 40enne e figlia unica è dover affrontare da sola con i miei genitori la non autosufficienza. Nel Pnrr ci sono soldi da spendere per una riforma sull'assistenza agli anziani: trasformiamo i bisogni individuali in una battaglia collettiva». Ivan Pedretti ha messo in evidenza che: «Una famiglia monoreddito va in sofferenza quando si trova a dover assistere un anziano non più autosufficiente. Come faranno i ragazzi che sono nella fascia del precariato?». La fase pandemica ha acceso un faro sul problema, come ha spiegato Simona Rossetti: «Quando facevo le dirette facebook durante lockdown ricevevo telefonate di persone anziane che mi ringraziavano per aver fatto loro compagnia. Siamo riusciti a dare risposte ai bisogni delle persone fragili, ma non basta». Anche Enrico Sostegni, che ha chiuso il dibattito, lo ha detto chiaramente: «C'è bisogno di un nuovo modello di welfare».

Irene Puccioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OBIETTIVO

«Dobbiamo lavorare sulla domiciliarità sociale e le misure per le famiglie»

fiscaltà generale, anche perché - ha sottolineato Turco - la non autosufficienza è quasi sempre connessa alla vecchiaia. Ci vorranno molte risorse? Bene, mettiamoci a un tavolo e discutiamone, ma non perdiamo l'occa-

sione di dotarci di uno strumento che affermi un diritto di civiltà».

Da parte del sindaco Barnini, responsabile welfare del Pd, non mancherà l'impegno per 'spingere' sull'acceleratore affinché

L'OCCASIONE

«La riforma è prevista dal Pnrr. Non perdiamo questa chance»

# 'La democrazia non è un dono, è una conquista'

Il dibattito fra il deputato del Pd Borghi, il presidente del consiglio regionale Mazzeo e Pirozzi, responsabile Istituto affari internazionali

EMPOLI

La democrazia è sotto attacco. E su questo non ci sono dubbi. Che fare? Qui, invece, le ipotesi di risposta sono molteplici anche se poi, a ben guardare, tutto si risolve nel fare una scelta: intervenire o stare a guardare. Con un profondo eccesso di sintesi si può dire che sia questa la conclusione emersa venerdì sera da due ore di dibattito fra l'onorevole Enrico Borghi, deputato del Pd e responsabile delle politiche per la sicurezza, il presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo e Nicoletta Pirozzi, responsabile relazioni internazionali Istituto affari internazionali Iai. Dibattito che il vicedirettore de La Nazione, Piero Fachin, ha coordinato sul palco centrale del Dem Festival dando voce alle domande che in

tanti ci facciamo da mesi. Perché è scoppiata la guerra in Ucraina? Quando finirà? C'è differenza fra le armi offensive e quelle difensive? L'accoglienza dei profughi a che punto è? Cosa succederà se la guerra durerà ancora molto? L'onorevole Borghi ha ribadito che le origini di questa guerra vengono da lontano e che l'immobilismo dell'Occidente in passato - vedi Cecenia, Siria, Bielorussia e Crimea - ha convinto Putin che quella in Ucraina sarebbe stata una "campagna lampo". «Difendere i deboli che vengono schiacciati da un prepotente è di sinistra? Io credo di sì - ha detto Borghi - Non è sufficiente dire che si vuole la pace e poi non fare niente. Il Parlamento in aderenza alle delibere dell'Onu e del Parlamento Europeo ha autorizzato l'invio di armi per difendere la popolazione ucraina e aiutare gli ucraini a difendersi

da i russi». Nicoletta Pirozzi ha chiarito che: «Non dobbiamo farci illusioni, la guerra non finirà presto. Il problema è per quanto l'Europa potrà continuare ad avere la coesione che ha messo in atto finora. Parliamo di agroalimentare ed energetico e su questo l'Italia ha fatto proposte, ma andranno testate soluzioni diverse». Il presidente Mazzeo ha infine chiarito che per i profughi: «La Regione Toscana sta facendo la sua parte come sempre». E per fronteggiare la crisi energetica? Mazzeo è chiarissimo: «Dovevamo fare di più prima. Penso a quello che è accaduto a Piombino con l'acciaieria, alla politica industriale che non ha tutelato le nostre fabbriche. La Toscana è in grado di essere autosufficiente energeticamente con la geotermia, ma la logica del 'non nel mio cortile' lo ha impedito».

Francesca Cavini



Da sinistra: Enrico Borghi, Antonio Mazzeo e Piero Fachin sul palco centrale del Dem Festival